

L'INCHIESTA. Da settembre eliminatorie per gli Europei: che cosa inventerà Sacchi?

Eriksson spinge in alto la Sampdoria

«Scudetto è facile da dire, ma difficile da realizzare. Nel campionato italiano ci sono almeno tre squadre più forti della Sampdoria». Lo ha detto ieri sul campo di Bogliasco (Genova) davanti ad oltre 7.000 tifosi in festa per il raduno della Sampdoria il presidente Enrico Mantovani. Una festa che ha strabillato i nuovi arrivati nel clan blucerchiato e in particolare l'applauditissimo Walter Zenga («Mal visto un affetto simile e l'impegno per ripagarlo dovrà essere massimo») destinato a colmare nel cuore dei tifosi il vuoto lasciato dall'olandese Gullit. Il capitano Mancini e gli altri della vecchia guardia hanno invece donato, in segno d'affetto, i loro orecchini a giovani tifose sugli spalti. L'allenatore Eriksson è convinto che con i nuovi innesti (Zenga, Ferri, Meili, Maspero, Milhaljovic) la squadra non sia inferiore a quella dello scorso anno: «Sono ottimista perché sulla carta siamo fortissimi. Giocheremo con tre difensori, cinque centrocampisti con in avanti Mancini e Meili che dovrebbero integrarsi alla perfezione. Siamo pronti a sottoscrivere i risultati dello scorso anno (terzo posto in campionato e Coppa Italia) ma proveremo a puntare anche più in alto».



Ora quale Nazionale?

Un plotone di giovani alle porte

■ Futuro della Nazionale: gli esperti chiedono a Sacchi l'inserto immediato di Panucci e quello (graduale) del juventino Del Piero. Altri giocatori da inserire sono poi Moriero e Peruzzi; mentre Fuser, Ganz, Di Matteo, Cappioli e Meili meritano una nuova verifica. In declino le quotazioni di Sebastiano Rossi, Crippa e Lombardo, per non parlare di quelle di Silenzi. Molte perplessità sui recuperi di Bianchi e Lentini; non piace più Berti dopo le confuse esibizioni americane, né entusiasma l'ipotesi di rivedere Erario. Viali dovrebbe segnare catere di gol per rappresentare un'ipotesi. Pochi nomi, la fantasia non abita qui.

Eppure, in attesa del campionato, qualche altro da segnalare c'è. E se fra i portieri l'unica alternativa credibile a Pagliuca resta Peruzzi ('70), molte di più sono le possibilità per la difesa azzurra costretta a rinnovarsi: oltre a Panucci ('73) del Milan e Galante ('73) del Genoa, riecco Fuser ('68) definitivamente terzino destro con Zeman; poi Colonnesse ('71) della Cremonese, Favalli ('72) della Lazio (già convocato da Sacchi), oppure Cannavaro ('73) del Napoli. Il migliore di tutti però è il numero 3 della Samp, Michele Serena ('70). Sacchi ha il problema del libero? A parte la soluzione interna (Maldini o Costacurta) il mercato offre tre possibilità: il jolly laziale Di Matteo ('70), un po' lento, Malusei ('72) della Fiorentina, Sacchetti ('72) della Samp. Poca scelta fra i mediani: ma Rositto ('71) dell'Udinese chissà per quale motivo è stato lasciato in serie B, e Gallo ('70) del Brescia non può passare inosservato.

Esterno d'estate emergente è Moriero ('69), nuovo acquisto della Roma; ma in crescita sono pure Orlandini ('72) neo-interista e Esposito ('72) della Reggina, discreta somiglianza fisica con Maradona, l'uomo che nell'ultima di campionato segnò a San Siro contro il Milan il gol decisivo. Ottimi esterni sinistri sono invece Pecchia ('73) del Napoli e Moretti ('71) del Piacenza, pure lui lasciato inespugnabilmente fra i cadetti. Un regista? Maspero ('70) della Sampdoria. Pochi gli attaccanti: Simone ('68) del Milan, Meili ('69) della Samp, Giovanni ('68) del Piacenza, Ganz ('68) dell'Atalanta, Tentoni ('69) della Cremonese. Tutti già sentiti.

In attesa di novità, molto più vasto sembra il panorama dei giovanissimi: Pavan ('74, Milan), Bigica ('73, Ban), Mirko Conte ('74, Inter), Sadotti ('74, Cesena) fra i difensori; Della Morte ('74, Lazio), Locatelli ('76 Atalanta), Tacchinardi ('75 Juve), Piri ('76 Juve), Cozza ('74 Reggina) fra i centrocampisti; Morleo ('76 Atalanta), Dionigi ('74 Reggina), Ambrosetti ('73 Brescia), Inzaghi ('73 Piacenza), Totti ('76 Roma) fra gli attaccanti: andranno bene per il 2000 più che per il '95, ma sono già quasi tutti bravissimi. □ P.Z.

Panucci, Galante, Del Piero: futuro azzurro

Galante e Panucci in difesa, Del Piero in attacco: questi i nomi nuovi più gettonati per il futuro azzurro. In vista degli Europei (eliminatorie da settembre) abbiamo sentito: Altafini, Bagni, Boninsegna, Cabrini, Galeone e Radice.

FRANCESCO ZUCCHINI

■ MILANO. La Nazionale è ormai in vacanza, ma non crediate di averla fatta franca: gli azzurri di Arrigo Sacchi si ripresenteranno fra appena un mese e mezzo, il 7 settembre in Italia-Slovenia, dunque appena il tempo di far le vacanze, veder partire il campionato (4 settembre) e ci siamo un'altra volta. Obiettivo: la qualificazione alla fase finale del campionato d'Europa ('82-29 giugno '96, in Inghilterra: c'è posto per 15 nazionali oltre a quella inglese), che non dovrebbe proprio sfuggire agli azzurri, vista la concorrenza. Oltre alla Slovenia, ci sono Croazia (la più agguerrita), Estonia, Lettonia e Ucraina. E comunque l'interrogativo, Mondiale-Usa appena andati in archivio con un secondo posto, è questo: quali

saranno le novità proposte da Sacchi nel prossimo biennio? Al di là del posto d'onore dietro al Brasile restano infatti molte perplessità legate allo storico blocco-Milan sul quale mondiale, come ha dimostrato la rassegna americana nella quale non sono certo emerse molte sorprese. E però - continua il commentatore-Fininvest - Sacchi può contare su una squadra giovane che ha fatto un secondo posto al Mondiale: dov'è allora il problema, almeno a breve scadenza? Pagliuca e Marchegiani sono due bravi portieri; il dopo-Baresi è la coppia centrale Maldini-Costacurta; i terzini sono Panucci e Benarrivo; il duo Albertini-Pino Baggio non si tocca, come non si tocca ovviamente l'altro Baggio. Ecco, i problemi sem-

possono aspettare le indicazioni del campionato, che ci diranno ad esempio qual'è la situazione per Lentini, Bianchi e Fuser. Ma Arrigo - conclude Radice - ha anche un altro vantaggio: molti componenti della Nazionale sono giovani e non necessitano per ora di alcun ricambio: penso a Pagliuca, Benarrivo, Maldini, Signori, i due Baggio, Albertini e Casiraghi.

Tutto okay per il commissario tecnico più vincente e contestato, dunque? «Fino a un certo punto», è il parere di Salvatore Bagni. Il quale sostiene, a differenza di Radice, l'estrema «povertà di nomi nuovi all'orizzonte: un problema comune a gran parte del calcio mondiale, come ha dimostrato la rassegna americana nella quale non sono certo emerse molte sorprese. E però - continua il commentatore-Fininvest - Sacchi può contare su una squadra giovane che ha fatto un secondo posto al Mondiale: dov'è allora il problema, almeno a breve scadenza? Pagliuca e Marchegiani sono due bravi portieri; il dopo-Baresi è la coppia centrale Maldini-Costacurta; i terzini sono Panucci e Benarrivo; il duo Albertini-Pino Baggio non si tocca, come non si tocca ovviamente l'altro Baggio. Ecco, i problemi sem-

mai vengono qui: dall'attaccante da affiancare: a Roby Baggio alla coppia di esterni da far giocare sulle fasce. Bagni entrò nel dettaglio: «È un peccato che Donadoni abbia 31 anni, ma è ancora un giocatore fantastico che fa la differenza in base a una tecnica calcistica di primo ordine. Se lui va, c'è da trovare altri due nomi. E qui si fa dura, perché Signori il ct è chiaro che non lo vede più, esattamente come Zola, e di prime punte c'è solo Casiraghi in circolazione, Silenzi? Non scherziamo. Meili? È una seconda punta. Lentini? A questo punto resta il dubbio che possa tornare al 100 per 100, considerando che è trascorso un anno dal suo incidente stradale. Simone? Troppo discontinuo. A me piace Baiano ma è stato già bocciato. Per il resto dalla Under 21 sono emersi solo Panucci e Benito Carbone, il quale però sarebbe sempre un doppione di Roberto Baggio e non troverà mai spazio».

Del Piero, Panucci e Galante, ecco i tms su cui punta José Altafini per i prossimi due anni azzurri. «Però - dice l'intramontabile José - Sacchi sarà presto costretto a smantellare la vecchia guardia, regolandosi come Ottavio Bianchi all'Inter. Gente come Baresi, Evani,

Tassotti, Donadoni, Massaro, ha dato tutto. Suggestivo al ct di voltar pagina subito, tanto più che il giro di qualificazione, facilissimo, si presta agli esperimenti. Proprio non vuole Lombardo? Va bene. Allora provi almeno Ganz, che come prima punta andrebbe alla perfezione, e quei tre che dicevo».

«Tutti confermati» è invece lo slogan di Roberto Boninsegna, al quale le esperienze negative agli Europei '72 (ko al quarto) e al Mondiale '74 (ko al primo turno) che seguirono al leggendario secondo posto a Messico '70, non hanno evidentemente insegnato nulla. «Dico questo perché, dietro alla Nazionale, oltretutto, non c'è nulla da inserire: c'è chi, come Branca, è troppo su d'età; e chi, come Del Piero, ha invece il problema opposto». Per Giuly Achilli, prima presidente-donna di un club calcistico (il Pavia, da cui ora è dimissionaria), è Antonio Cabrini, di nuovo nello staff Juve con l'avvento di Bettega, il nome nuovo è uno solo: Alessandro Del Piero, il 19enne bianconero autore quest'anno di 5 gol in sole 11 partite. Cabrini vede molto in lui, più verso Francia '98. «I giovani che faranno la prossima storia del nostro calcio ve li dico subito: Del Piero, Piri e

Tacchinardi della Juventus, Locatelli e Morleo dell'Atalanta. A breve scadenza però il primo da inserire è Panucci».

Dalla Sardegna, Giovanni Galeone manda il suo messaggio: «Onore a Baresi, grandissima carriera, ma parlare di una sua riconferma mi sembra dettato più dall'emozione per la sua prova col Brasile che da fatti concreti. Sacchi inserirà Panucci, ma non dovrà lasciar da parte Apolloni e Minotti anche perché altri difensori validi in giro non ce n'è. Via Mussi, Donadoni, Evani, Massaro. Per me Arrigo richiama Stroppa, tiene Conte e magari riprova Di Matteo. Non c'è mica tanta scelta. Pensate all'attacco, dietro a Casiraghi e Simone in quella generazione c'è il vuoto, hanno fallito tutti, i Rizzitelli, i Lerda, i Muzzi. Sacchi è stato sfortunato a perdere Bianchi e Lentini, difficilmente recuperabili. Con Signori prevedo nuove difficoltà. Se fossi in lui, punterei su Moriero e, per l'attacco, su Meili. Altro non c'è in questo momento: e pensare che quindici anni fa vennero fuori tutti assieme campioni: come Rossi, Giordano, Pruzzo, Altobelli e Graziani. Uno come Giordano adesso giocherebbe 96 partite consecutive in Nazionale». Parola di Galeone.

Incidente igienico ai Goodwill Games: l'acqua della piscina è sporca Fango a San Pietroburgo. Vietato nuotare

■ Il bambino non si sa dove sia finito: ma di acqua sporca, contrariamente alle indicazioni della massima, ce n'è in abbondanza. Troppa, persino. Due milioni e mezzo di litri: tutti inequivocabilmente zozzi. Almeno a giudicare dal bel colore grigio-marrone che sfavilla nelle piscine di San Pietroburgo, l'ex Leningrado ed ex Pietrogrado. Piscine olimpioniche, dotazione e vanto del Club sportivo dell'esercito. Consegnate soltanto due settimane fa dopo una lunga quarantena per i necessari restauri. Dovevano, dopo tanta cosmesi, secondo un programma studiato e approvato da tempo, in omaggio ad una recente tradizione sportiva, essere teatro, proprio ieri, di alcuni prodigi di arte natatoria. Soltanto gare di velocità, ma all'insegna di sfide internazionali di primo piano, con alcuni tra i nomi più illustri del Gotha acquatico. Uno per tutti, Alexander Popov, campione mondiale e medaglia d'oro a Barcellona nei 50 e 100 stile libero, padrone di casa nell'odierna Russia che ospita la terza edizione

GIULIANO CAPECELATRO

dei Goodwill Games. In italiano suonerebbe i Giochi della buona volontà; ed è appunto quest'ultima che rappresenta il bambino, buttato via senza troppi scrupoli per tenersi un minioceano di acqua luttuosa. Da cui, è ovvio, le gare sono state bandite, nella speranza che possano svolgersi oggi. E si che mettere a posto le piscine, portarle all'altezza di una competizione internazionale, un po' in ribasso ma sempre di un qualche rilievo, era costato la bella somma di cinque milioni di dollari, come dire otto miliardi di lire. Tanto c'era voluto per convogliare le acque della Neva, il fiume di San Pietroburgo caro agli scrittori russi, a cominciare dal Nikolaj Gogol de *La prospettiva Nevskij*, nelle piscine dei militari. E, in teoria, per depurarla. Solo in teoria, visto che i giudici di gara, in ambasce di fronte all'imbarazzante colore dell'acqua, hanno puntato l'indice sui filtri, che non avrebbero funzionato

come sarebbe stato lecito aspettarsi, lasciando che una buona parte di detriti e liquami risalisse dal celebrato fiume agli impianti sportivi. Mancando i requisiti igienici indispensabili, le piscine sono state dichiarate inagibili dai giudici. E le dieci gare in programma sono state rinviate ad oggi.

Ci vorrà quella *goodwill*, quella buona volontà che appare la grande assente, il bambino buttato via senza neppure il conforto dell'acqua sporca, di una competizione di cinque milioni di dollari, come dire otto miliardi di lire. Tanto c'era voluto per convogliare le acque della Neva, il fiume di San Pietroburgo caro agli scrittori russi, a cominciare dal Nikolaj Gogol de *La prospettiva Nevskij*, nelle piscine dei militari. E, in teoria, per depurarla. Solo in teoria, visto che i giudici di gara, in ambasce di fronte all'imbarazzante colore dell'acqua, hanno puntato l'indice sui filtri, che non avrebbero funzionato

proprio negli States, a Los Angeles: l'Unione sovietica e i suoi satelliti replicano il gran rifiuto dell'antagonista occidentale di quattro anni prima.

Sull'uno a uno, tutti avrebbero il diritto di sentirsi soddisfatti. Ma ci vuole un simbolo che sancisca una ipotetica riappacificazione, il sanarsi di contrasti politici trasferiti sul piano agonistico. Col nome benaugurante di *Goodwill games*, viene tenuta a battesimo un'olimpiade-bis, sempre a scadenza quadriennale, ma collocata a metà strada tra le olimpiadi ufficiali. Nell'86 Mosca consola il suo prestigio lesso dalle defezioni dell'80 con la prima edizione dei *Goodwill*. Nel '90 tocca a Seattle. Ora è la volta di San Pietroburgo. Dopo un'iniziale fiammata di entusiasmo, l'olimpiade-bis trova sempre meno adepti. La *goodwill* che dovrebbe fiorirla è sempre più evanescente, fino ad essere proprio buttata via. Come il famoso bambino. E lasciando due milioni e mezzo di litri d'acqua sporca.

Formula 1 La Ferrari pensa al ritiro?

■ La Ferrari, attraverso il suo presidente Luca Cordero di Montezemolo, non esclude la possibilità di un ritiro dalla F1 anche a causa delle irregolarità che hanno caratterizzato l'episodio della penalizzazione del pilota tedesco Michael Schumacher a Silverstone. In dichiarazioni che saranno pubblicate domani dal giornale domenicale «Welt am Sonntag», Montezemolo si è riferito al «caso-Schumacher» affermando tra l'altro: «In F1 non ho mai visto una tale mostruosità». Come si ricorderà, nel Gp di Gran Bretagna, il pilota della Benetton pur avendo ignorato più volte la bandiera nera di squalifica non era stato poi sospeso. Montezemolo ha detto di vedere in grande pericolo «la credibilità della F1», dopo la morte di Senna e il «caso-Schumacher», e ha aggiunto: «La Ferrari rimarrà sempre nello sport motoristico. Ma la F1 non è l'unica gara per la Ferrari».

LOTTO	
BARI	49 52 48 56 64
CAGLIARI	34 23 31 5 22
FIRENZE	90 22 70 14 54
GENOVA	5 50 61 65 78
MILANO	15 58 12 27 82
NAPOLI	76 58 9 6 90
PALERMO	9 73 33 53 46
ROMA	39 56 75 33 7
TORINO	36 26 58 6 80
VENEZIA	65 18 61 15 24

ENALOTTO	
X X 2 1 1 2 1 X X 2 X X	
LE QUOTE: ai 12	L. 47.863.000
agli 11	L. 1.920.000
ai 10	L. 168.000

UNAMICO in più

giornale del LOTTO

è in edicola il mensile di AGOSTO

IL RITARDO CRONOLOGICO DEL LOTTO

Quando ad esempio uno dei 90 numeri tarda ad essere estratto dall'urna da svariate estrazioni, la sua assenza viene chiamata «**RITARDO CRONOLOGICO**».

(Statisticamente si ha che il massimo ritardo cronologico registrato fino ad oggi è stato di 202 estrazioni nel 1941 alla ruota di Roma, del numero 8.)

«RITARDO GLOBALE»

Per ritardo globale si intende invece la somma di due, tre, quattro o più assenze consecutive di un numero in un compartimento a Tutte le ruote. Statisticamente il massimo ritardo globale di due numeri in una ruota si è avuta a Bari nel 1970 con i numeri 55 e 120 colpi; 84 e 138 colpi. Questi record sommati tra loro, hanno stabilito l'assenza «**GLOBALE ASSOLUTA**» registrata finora, di 330 colpi.